

COMUNICATO STAMPA

Il sindaco Marco Panieri: “la cultura come motore della ripartenza”

IMOLA: NASCE IL NUOVO MUSEO ARCHEOLOGICO

A breve l’apertura del cantiere nel complesso conventuale di San Domenico

Nell’arco delle prossime settimane prenderà il via l’inizio di una trasformazione architettonica che cambierà profondamente il cuore della città e potenzierà l’offerta dei Musei Civici: **la nascita del nuovo Museo Archeologico.**

A cinque anni di distanza dalla partecipazione al bando regionale con finanziamenti europei per progetti di qualificazione dei beni ambientali e culturali del territorio regionale (Asse 5 Por Fesr 2014-2020), si conclude oggi la complessa fase progettuale, preludio all’imminente avvio dei lavori architettonici.

Nello specifico si tratta del progetto integrato dei Comuni di Imola e Castel San Pietro Terme “Dal Sillaro al Senio: un bacino culturale da valorizzare per implementare l’offerta turistica del circondario imolese” finanziato dalla Regione Emilia Romagna nell’ambito dell’Asse 5 del Por Fesr Emilia Romagna 2014-2020 in attuazione dell’azione 6.7.1 “Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo”.

Il progetto è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1737 del 24/10/2016. L’intero importo del progetto, comprese le fasi progettuali, è di € 1.540.000,00, di cui € 600.000,00 finanziati dalla Regione con il contributo europeo e € 940.000,00 finanziati dal Comune di Imola. Il progetto ha ottenuto una proroga, a causa del protrarsi dell’emergenza sanitaria da pandemia covid-19, e dovrà concludersi entro il 30/09/2022.

A questi importi si aggiungono € 130.000,00 che la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola ha messo a disposizione dei Musei Civici per importanti lavori di manutenzione conservativa sul patrimonio del nuovo Museo archeologico.

L’obiettivo del progetto – “L’obiettivo del progetto è il completamento e la qualificazione culturale dei Musei Civici di Imola con la realizzazione del nuovo Museo archeologico nel complesso conventuale di San Domenico. Nello specifico si vuole rendere fruibile il primo chiostro del convento, un gioiello rinascimentale che verrà recuperato architettonicamente, e musealizzare l’area dello scavo a vista, un’area archeologica che costituirà un elemento focale del nuovo museo” spiega **Claudia Pedrini**, direttrice dei Musei civici di Imola, nel corso della conferenza stampa di presentazione dei lavori, alla quale sono intervenuti, insieme a lei, **Marco Panieri**, Sindaco di Imola; **Giacomo Gambi**, Assessore alla Cultura Comune di Imola; **Rodolfo Ortolani**, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola; **Valentina Manzelli**, Funzionario Archeologico Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara; **Andrea Dal Fiume**, Architetto responsabile del cantiere - Area Blu.

Questa nuova sezione archeologica completerà quindi le raccolte contenute nel complesso di San Domenico, che una volta terminato il suddetto intervento, si articoleranno nelle Collezioni d’Arte della Città, nel Museo Giuseppe Scarabelli e nel nuovo Museo archeologico.

Il lungo percorso che ha portato al progetto esecutivo approvato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Bologna e dal Comune stesso ha visto la collaborazione di diversi soggetti durante le fasi istruttorie del progetto: il Comune di Imola - Musei Civici e

ufficio Sviluppo Economico e Progetti Europei, Area Blu e la Fondazione Cassa di Risparmio di Imola. Il lavoro vero e proprio di progettazione, coordinato dall'arch. Andrea Dal Fiume di Area Blu, è stato affidato allo studio di architettura Zermani e Associati di Parma, meritevole di avere accettato la sfida di mediare tra le necessità imposte dalle esigenze strutturali di un contenitore fortemente degradato e la necessità di predisporre nuovi spazi per il nuovo museo, collegandoli ai percorsi museali esistenti.

Il nuovo Museo archeologico: i lavori architettonici - L'intervento consentirà il pieno recupero del primo chiostro, a partire dal colonnato quattrocentesco. "Il cantiere che sta per aprirsi, affidato alla Cooperativa Cims vincitrice dell'appalto, dovrà, infatti, restituire alle 32 colonne corinzie la loro funzione portante, demolendo le chiusure ottocentesche ancora esistenti nel chiostro e i pilastri di sostegno novecenteschi. L'intervento si presenta particolarmente complesso poiché interviene modificando il delicato equilibrio statico delle parti architettoniche" fa sapere **Andrea Dal Fiume**, architetto responsabile del cantiere, per conto di Area Blu.

Oltre al chiostro il cantiere interesserà diversi ambienti del convento domenicano con l'obiettivo di realizzare la prima parte del percorso del nuovo Museo archeologico. Questo sarà accessibile dal primo piano del museo esistente, in continuità con il Museo Giuseppe Scarabelli e si svilupperà al secondo piano attraverso la cosiddetta mansarda e il granaio, per poi scendere al piano interrato con la zona dello scavo a vista. Gli interventi in questo caso interesseranno la ricostruzione di un solaio e la realizzazione di due scale di collegamento tra i piani.

In totale, l'area di intervento dell'attuale cantiere si estenderà su una superficie di circa 420 mq. articolati nella cosiddetta mansarda e nel granaio, oltre agli 80 mq dello scavo a vista.

Il nuovo Museo archeologico: i lavori archeologici e l'allestimento dell'area dello scavo - In anticipo sulla apertura del cantiere per i lavori architettonici è stato portato a termine dalla Soprintendenza, con la direzione scientifica della dott. Valentina Manzelli, lo scavo di un'area archeologica già in parte indagata una ventina di anni fa. L'intervento finalizzato alla verifica puntuale delle stratigrafie ed evidenze archeologiche interrate e all'avanzamento del progetto di fattibilità architettonico strutturale è stato determinante per il progetto in corso che prevede la musealizzazione dell'area di scavo.

Come illustra **Valentina Manzelli**, funzionario Archeologico Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio "l'intervento che sta per partire porterà all'allestimento definitivo e all'apertura al pubblico dell'area dello scavo a vista. Qui sarà possibile ammirare tre ambienti pavimentati a mosaico relativi ad una ricca *domus* romana risalente al I secolo a.C. e i resti di una officina quattrocentesca, destinata alla fusione delle campane della chiesa di San Nicolò e Domenico. Il pubblico potrà visitare l'area percorrendo passerelle sopraelevate e accompagnato da un video multimediale che racconterà gli oltre 2.000 anni di storia che si sono svolti in questo luogo". Nel corso dello scavo della suddetta area archeologica sono emersi reperti che bene illustrano le fasi di vita della *domus*, abitata sino al V secolo d.C., periodo in cui gli ambienti sono modificati e in parte abbandonati. Tra l'VIII e il XII secolo d.C. della *domus* non c'è più traccia, tutte le strutture sono demolite, il terreno è coltivato e usato per il ricovero degli animali. Tra i reperti più significativi si segnala il ritrovamento di un rasoio con manico in bronzo a testa di pantera e lama in ferro usato per la rasatura maschile, pratica in uso fino alla prima età imperiale e una piccola statuetta di Lare, raffigurato come un giovane danzante con ghirlanda e cornucopia, a simboleggiare abbondanza e protezione della casa e dei suoi abitanti.

Questo è da considerarsi un primo lotto di lavori nell'ambito del progetto complessivo sul nuovo Museo archeologico che avrà una durata poliennale.

Il nuovo Museo archeologico: le fasi future di allestimento - Saranno necessarie, infatti, nuove risorse per progettare la seconda fase di lavori che riguarderà l'allestimento della prima sezione dedicata alla preistoria e protostoria del territorio imolese, da collocarsi negli ambienti oggetto del presente intervento architettonico (la cosiddetta mansarda e il granaio).

Una terza fase potrà poi essere dedicata al definitivo completamento del primo chiostro, con gli intonaci e il restauro delle lunette affrescate con la storia dell'ordine Domenicano.

Andranno inoltre completati gli interventi su altri ambienti del piano terra, prossimi all'area dello scavo e garantito il collegamento con il sotterraneo del convento, ove, in futuro, si intende proseguire con l'esposizione dei reperti archeologici relativi alla fase romana e medievale.

Va ricordato che ad oggi i reperti che andranno a costituire il museo archeologico sono conservati in un deposito esterno al complesso di San Domenico sito nel complesso di Sante Zennaro.

Il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola – Il progetto per il recupero del complesso di San Domenico e la creazione del nuovo Museo archeologico è un obiettivo ambizioso che la città attende da anni e per il quale l'Amministrazione comunale conta sull'aiuto anche di vari soggetti. Fra questi in primo luogo potrà sicuramente contare sulla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, che da anni fornisce un concreto supporto ai Musei Civici. Il suo contributo ha reso possibile nel 2013 l'allestimento del Museo Giuseppe Scarabelli ed è tuttora al fianco del Comune sostenendo importanti lavori di manutenzione conservativa sul patrimonio archeologico.

“Si tratta di un progetto in cui crediamo tantissimo. Di questo luogo straordinario potrà beneficiarne l'intera comunità, a partire dai giovani, non solo gli addetti ai lavori, contribuendo ad aumentare la qualità della vita della nostra città” sottolinea **Rodolfo Ortolani**, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola.

Il Museo di San Domenico verrà chiuso per consentire i lavori - Per le esigenze del cantiere in questa prima fase, quella dei lavori architettonici e archeologici, che si sommano alle attuali restrizioni sanitarie, il Museo di San Domenico viene chiuso al pubblico e tale resterà per oltre un anno, ma non rimane certo inoperoso: i lavori architettonici e museali entreranno nel vivo per assicurare il raggiungimento di questo importante risultato, il primo di altri che verranno.

“Quando apre un cantiere, soprattutto di questi tempi, è sempre festa, e se si tratta di un cantiere della cultura, doppio giubilo - commenta **Mauro Felicori, assessore alla Cultura e Paesaggio della Regione Emilia Romagna** -. Succede a Imola, dove un nuovo spazio si aggiungerà a quella che è già una ricca realtà museale, il complesso di San Domenico, già sede dei Musei Civici, dove nasce il nuovo Museo Archeologico, grazie alla ristrutturazione del primo chiostro. L'intervento è finanziato dal Comune di Imola e dalla Regione Emilia-Romagna con fondi europei, a ulteriore dimostrazione di come le nostre istituzioni sanno spendere, e bene, tutti i contributi della Commissione. Questa nuova sezione archeologica va dunque ad aggiungersi alle Collezioni d'Arte della Città, ricca rassegna di opere dal medioevo a Germano Sartelli e Bertozzi & Casoni, e alla Collezione di Scienze naturali Giuseppe Scarabelli. Ho avuto modo nei giorni scorsi di visitare la città, prendendo visione della forte e sincera ambizione dell'attuale amministrazione di accentuare l'immagine di Imola come città di arte e cultura.

Anche a Imola, come capita spesso in Emilia-Romagna, mi sono reso conto di quanta bellezza attende ancora di essere scoperta dal grande turismo nazionale e internazionale”.

“Il Museo di San Domenico è uno dei riferimenti storico culturali più prestigiosi della città ed oggi con l’intervento che presentiamo si arricchisce di nuove opportunità culturali e rafforza ancora di più il proprio ruolo - sottolinea **Marco Panieri, sindaco di Imola** -. A questo proposito voglio ringraziare quanti hanno sempre creduto nel progetto del nuovo museo archeologico e lo hanno reso possibile, in un gioco di squadra quanto mai fondamentale, a cominciare dalla direttrice dei Musei civici Claudia Pedrini, dall’archeologa Laura Mazzini e da tutto il personale dei musei, dalla regione Emilia Romagna, che si è attivata nell’ambito dei progetti finanziati dalla Ue, dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Bologna, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola e da Area Blu. Grazie alla professionalità, alla tenacia ed alla passione di tutti questi soggetti, oggi è possibile aprire il cantiere, che di questi tempi, è sempre un gran bella notizia. Che abbiamo voluto condividere in anteprima, nei giorni scorsi, con l’assessore regionale alla Cultura, Mauro Felicori, nel corso della sua visita alla città, nell’ottica di una collaborazione che vogliamo rendere sempre più stretta fra Imola, la Regione, il Ministero dei Beni Culturali e l’Unione Europea. Quello che abbiamo messo in campo è un investimento rilevante, che vuole caratterizzare il mandato amministrativo di questi cinque anni di governo della città, perché crediamo profondamente nella cultura e nel suo ruolo di motore di tutte le migliori energie di una comunità. Aprire nuovi spazi all’interno del museo va proprio in questa direzione, confidando anche nella possibilità di valorizzare le nostre eccellenze culturali oltre i confini locali, guardando al futuro con fiducia. Perché per noi la cultura è il motore della ripartenza”.

“Oggi mettiamo la prima pietra di questo museo archeologico imolese. E proprio nel 2021, anno in cui cade l’ottavo centenario della morte di san Domenico di Guzmán, fondatore dell’ordine dei Domenicani, avvenuta nel 1221 a Bologna, iniziamo i lavori nel complesso di San Domenico – spiega **Giacomo Gambi, assessore alla Cultura del Comune di Imola** -. Da 35 anni la sfida è mettere a disposizione della comunità il cospicuo patrimonio archeologico, nel frattempo arricchito, frutto degli scavi avvenuti nei decenni scorsi, che non può rimanere solo all’interno di un deposito. Così da creare all’interno del Museo di San Domenico, un terzo percorso di visita, che si accompagna agli altri due: le Collezioni d’Arte della Città e la Collezione di Scienze naturali Giuseppe Scarabelli. Questo è possibile anche grazie al sostegno economico della Regione, attraverso fondi europei, ed alla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola: i progetti più grandi si realizzano solo se a sostenerli è la città tutta, questa ne è la dimostrazione. Voglio inoltre sottolineare che, oltre al percorso archeologico, avremo un nuovo spazio in città, questo straordinario chiostro, con le lunette con la storia dei Domenicani, fruibile con l’entrata da Via Quarto, nuovo angolo verde del centro storico, all’interno del più vasto giardino oggetto di progettazione e, poi, di lavori, grazie all’accordo tra il Comune e l’Università di Verde Ornamentale”.

MUSEO DI SAN DOMENICO: UN COMPLESSO DUECENTESCO - SCHEDA

L’ex convento dei Santi Nicolò e Domenico, ora sede del museo, è uno degli edifici più significativi del centro storico di Imola. La costruzione del complesso, sede dell’ordine domenicano, risale al Duecento e ha risentito nei secoli di diverse ristrutturazioni. Il restauro e la sua trasformazione in museo, avviata oltre quaranta anni fa, hanno permesso di recuperare la spazialità originaria del convento e di individuare le antiche destinazioni d’uso come il capitolo, i dormitori, la cucina, i granai, le celle, offrendo ai visitatori un percorso alla scoperta del contenitore architettonico. La possibilità di accedere al pulpito della attigua chiesa regala una

inconsueta visione dall'alto dell'interno della chiesa di San Domenico, che ospita all'altar maggiore il Martirio di Sant'Orsola, un capolavoro di Ludovico Carracci.

Il museo offre ai visitatori due percorsi di visita, recentemente proposti in un nuovo allestimento.

Le Collezioni d'Arte della città espongono oltre 600 pezzi tra dipinti, sculture, arredi sacri, ceramiche, disegni, monete, medaglie e installazioni in un racconto che dal Trecento arriva ai giorni nostri. L'esposizione ricostruisce per temi una storia per immagini della città di Imola, evidenziando gusti e stili della vita della città e del suo territorio. Si annoverano dipinti sacri provenienti da altari pubblici come l'opera di Innocenzo da Imola e la pala capolavoro di Lavinia Fontana, famosa pittrice del Cinquecento italiano. Tra gli artisti a noi contemporanei ricordiamo le opere geniali di Germano Sartelli e Bertozzi & Casoni.

Il Museo Giuseppe Scarabelli, nato nel 1857 come Gabinetto di Storia naturale è uno dei pochi musei ottocenteschi conservatisi in modo integrale. Originali sono le vetrine, i cartellini e gli oltre 25.000 reperti esposti secondo il criterio scientifico che il fondatore volle assegnargli.

Costituito da collezioni geologiche, naturalistiche e archeologiche si arricchisce nel corso del Novecento di donazioni di cittadini imolesi desiderosi di lasciare memoria di sé e della propria vita alla propria città.

L'ingresso del Museo affaccia sui giardini pubblici, nati dalla trasformazione degli originari orti del convento domenicano, un'oasi di verde con piante secolari, contigua al ristorante San Domenico, eccellenza nella ristorazione a livello internazionale.

Info:

Musei civici
via Sacchi 4 – Imola
tel. 0542 602609

musei@comune.imola.bo.it
www.museiciviciimola.it